

Caro Direttore, vorrei parlarti di De Rossi e Perrotta. Sono due grandi giocatori e ci vedono lungo. Evitano le polemiche, pensano a giocare, giocano bene, segnano e fanno segnare.

Pensiamo a De Rossi: su di lui sono piovute tantissime critiche dopo la gomitata che ha ridotto in dieci l'Italia ai mondiali. Non ha parlato, non ha commentato, ha saputo incassare ed è tornato alla grande buttando dentro il rigore della finale. Dopo è finito in panchina. Non ha parlato, non ha commentato, ha saputo incassare ed è tornato alla grande guidando la nazionale contro l'Ucraina e segnando contro la Georgia. Non una parola sugli allenatori, non una sui compagni, non una sulla squadra. Lavoro, lavoro e lavoro. E risultati.

Lo stesso discorso vale per Perrotta: ha smorzato le polemiche sulla maglia numero dieci, ha smaltito l'infortunio, è tornato ed ha segnato. I nostri due campioni sanno planare sulle polemiche, non rispondono mai se non con i gol e le giocate. Con i fatti, insomma.

De Rossi, soprattutto, avrebbe potuto essere distratto dalle tante polemiche su Cassano, da quelle sulla maglia numero dieci, oppure da quella sul tifo dello Stadio Olimpico. E' rimasto concentrato, non ha sbagliato nulla, ha mostrato di aver imparato la lezione dei mondiali: in campo conta solo il pallone, fuori conta saper usare il cervello.

Roma e la Roma sono servite alla Nazionale, perché nella Capitale Donadoni ha incassato i suoi primi tre punti, e perché grazie a De Rossi e Perrotta ha archiviato la pratica Georgia. Anche la nazionale però è servita alla Roma, perché ha dato l'occasione a due grandi campioni di mostrarsi come tali. Hanno giocato bene, e si sono comportati ancora meglio. Sono cresciuti in ogni senso, e questo è merito anche della maglia azzurra.

Roma e l'Italia, due concetti troppo legati perché li si possa sciogliere. D'altronde: è possibile immaginare una nazionale senza romanisti, o la Roma senza giocatori in Nazionale? Impossibile. Sarebbe come immaginare una Nazione senza la Capitale, o una Capitale senza la Nazione.

Giovanni Floris